

Il contrappunto

Quella forza nel destino di Muti

di Gregorio Moppi

Nel dicembre 1974, al Teatro Comunale, Riccardo Muti diresse "La forza del destino" di Verdi. Era la seconda volta in pochi mesi che maneggiava quest'opera: in settembre l'aveva fatta a Vienna. Dell'edizione fiorentina, il Maggio musicale e la RM-music, l'etichetta del Maestro, hanno pubblicato la registrazione in tre cd, mai uscita prima. Esecuzione maiuscola. La partitura è resa per intero, senza tagli allora tollerati. Perfetta è la comprensione di ogni aspetto della vicenda, gli episodi tragici, quelli furenti, quelli comici, le scene di colore, le situazioni più introspettive, i quadri d'assieme dove ha una parte significativa la moltitudine di soldati, plebe, religiosi. Tutto ciò racchiuso nella coerenza di un disegno unitario che considera le differenze di carattere di ogni pagina, però senza allentamenti della tensione drammatica e tenendo costantemente dritta, dal podio, la barra dell'orchestra e del coro, che in quegli anni stavano molto maturando. Muti stampa subito la sua firma nella Sinfonia, salutata da un boato di battimani: corrusca, dai contrasti dinamici estremizzati tra "forti" tempestosi, terribili, e oasi liriche. Di ottimo livello il cast, dove accanto a Veriano Luchetti, tenore feticcio di Muti in quel periodo, che risolve con intelligenza la parte di Don Alvaro un po' larga per lui, stanno un cantante signorile quale Matteo Manuguerra e l'aristocratica Orianna Santunione, ligia a ogni indicazione verdiana. Inoltre Maria Luisa Nave, vivacissima, il glorioso Cesare Siepi e un Sesto Bruscantini superbo come fra Melitone, di una lepidezza mai sopra le righe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anni Settanta



Sul podio

Riproposta in tre cd "La forza del destino" diretta da Muti nel '74



L'ALBUM

Baggiani e la luce ritrovata dentro una giungla jazz

di Fulvio Paloscia

Franco Baggiani, si sa, è un trombettista che ama l'avventura. Certe volte viene da immaginarselo come una figurina esotica ritagliata da un'illustrazione salgariana, tanto è il gusto del mettersi alla prova imboccando strade sonore non sempre scontate, non sempre maestre, non sempre dirette verso la compiacenza dello status quo jazzistico. Baggiani, insomma, fa della sua tromba un machete con cui abbatte i rami urticanti e pericolosi che incontra addentrandosi nelle selve oscure del jazz, per scoprire cosa c'è oltre quella fitta vegetazione di ritmi, cosa vi si nasconde di millenario. Come certi alberi che sono lì dalla notte dei tempi, che però possano suggerire qualcosa di nuovo. Cioè, altri suoni possibili oltre quelli (e sono tanti) che il musicista fiorentino frequenta.

Ma Ulisse ci insegna che anche il viaggio più lungo, arzigogolato, pieno di colpi di scena e di tentazioni irresistibili, si conclude necessariamente con il ritorno a casa. E l'album *As you want* (Sound records), lo è. Baggiani lo firma con un nuovo progetto, Escher Quintet, che oltre al trombettista, annovera alcuni fra i migliori esponenti della scena jazz fiorentina: Stefano Negri al sax, Giovanni Cifariello alla chitarra, Ber-

nardo Sacconi al contrabbasso e basso elettrico e Cosimo Marchese alla batteria. Lo fa uscire a quasi un anno di distanza da *Appunti sul '900*, altra avventura - anzi, iperavventura, però in solitaria - con cui il musicista affrontava i fantasmi delle avanguardie novecentesche. Un album rarefatto, complesso, che si ispirava ma non citava, che metabolizzava ma non copiava. Che sublimava.

Con *As you want* Baggiani si rituffa nell'esperienza collettiva, torna alla condivisione nel senso più aperto del termine, lascia spazio ai suoi compagni di viaggio, dialoga con loro esibendo la luminosità di un ritrovato piacere, l'ebbrezza che appunto il ritorno a casa produce. L'appiglio al secolo delle avanguardie rimane, ed è il nome del quintetto, che poi è quello dell'artista olandese passato alla storia per le sue geo-

metrie in loop, per le sue architetture grafiche senza soluzione ma sempre in divenire, come certi incubi dove siamo condannati a ripetere percorsi che tornano all'inizio, o che non hanno uscita. «Adoriamo il caos perché amiamo produrre ordine» diceva l'incisore ossessionato dalla ricerca di prospettive sempre in bilico, aforisma che appare come la metafora non solo dell'album (che sembra applicare le pratiche artistiche escheriane al jazz, con repentini cambi dei punti di vista ritmici e armonici) ma anche delle avventure recenti di Baggiani.

Dal magma avanguardista del precedente album, qui Baggiani ritrova l'hard boop e il be boop, torna ad ossequiare con partecipazione devota la tradizione afroamericana, riassapora lo swing anni Cinquanta ma anche la capacità di spostare più in là i confini del jazz che fu di Miles Davis e Ornette Coleman. Pure stavolta, dunque, si tratta di giganti, e pure stavolta Baggiani non si lascia sfuggire la mano, non perde il controllo dei riferimenti ma riesce a far suonare ognuna delle 9 tracce - tutte composizioni originali, con un ritorno dal passato di *Step one*, album del 1998 con il Chorus Quintet - non come una derivazione, ma come capacità di rilettura personale del passato più illustre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il viaggio



9 tracce Si chiama "As you want" l'ultimo album del trombettista Franco Baggiani

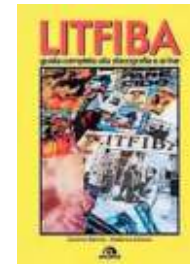
Your space

Passione Litfiba una collezione lunga una vita

Quello di Cosimo Darino è un nome notissimo tra i fan dei Litfiba. Perché tra gli ammiratori della band fiorentina è forse il massimo esperto, collezionista di tutto quanto riguarda Piero Pelù e Ghigo Renzulli, nonché responsabile di un sito interamente dedicato alla discografia del gruppo: Litfibografia (www.litfibografia.altervista.org). Allo scoccare dei festeggiamenti per i 40 anni di uno dei progetti fondamentali per la storia del rock italiano - che, proprio nel 2022, terrà per l'appunto il suo tour d'addio alle scene - Darino ha dato alle stampe per Arcana, insieme ad un altro appassionato seguace e collezionista, Federico Linossi (ma anche collaboratore di varie testate rock), un libro che, di fatto, costituisce una dettagliatissima biografia del gruppo, basata su dati, date, memorabilia che non sono semplici oggetti di feticismo, ma raccontano l'avventura di Pelù e gli altri dalla mitica cantina di via de' Bardi ai palasport d'Italia. *Litfiba. Guida completa alla discografia e ai live* ricostruisce le vicende, il pensiero artistico, i cambiamenti di idee e di line-up attraverso tutta la produzione discografica della band (e questo significa non solo gli album e i singoli, ma anche le partecipazioni alle compilation disseminate soprattutto negli anni Ottanta) e attraverso l'intensissima attività concertistica. Sia nell'uno che nell'altro settore, si scende nel dettaglio più specifico; soprattutto la parte dedicata ai live è impressionante per l'attenzione a ogni minimo particolare: si va dalle tappe, alla scaletta (sin dai primi concerti, come quello, entrato nel mito, del 6 dicembre alla Rocckoteca Brighton di Settignano) alle cronache, le memorie, i fatti, le curiosità relative ai tour e alle esibizioni dal vivo. Nonostante la ricerca sia compilata da fan, ne esce una biografia viva, oggettiva del gruppo, ben al di là del contorno di dissapori e malumori interni che ne hanno distorto la storia. - f.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro



Storia rock
Il libro (Arcana) di Cosimo Darino e Federico Linossi dedicato ai Litfiba

Studio Dentistico Dr. Ali Ghazinoori

CON L'IMPIANTOLOGIA
LA TUA PROTESI MOBILE
DIVENTA FISSA
IN UNA SOLA SEDUTA!

PRESTAZIONI PIU' COMPETITIVE
DI QUELLE ESTERE

FINANZIAMENTI
A TASSO ZERO!!

Firenze - Via V. Gioberti 107/Int - Tel. 055 24 80 718 - Cell. 366 5384075

Direttore Sanitario Dott. Ali Ghazinoori - Aut. N° 1246 del 15/10/1988

